

Je serais bien fâché que vos lecteurs puissent me croire malveillant envers M. Luzzatti. J'ai au contraire beaucoup de respect pour lui, car il mérite à tous égards l'estime universelle. Je déplore seulement que ses principes mal assurés ne permettent à son génie naturel de rien produire de sérieux, et qu'il use sa haute intelligence à des tours de force dont nous avons eu chez nous de trop long et dangereux exemples.

Je continuerai peut-être à vous en parler dans ma prochaine lettre.

Agréés etc.

J. MONVILLE.

IL CONGRESSO DI MILANO

IV

LAVORO DE' FANCIULLI — L' INCHIESTA

L'Inchiesta, come dicemmo, fu dal Congresso deliberata; ed abbiamo or ora veduto che esso non ne aveva il più lieve motivo. Lasciarsi inebbriare dal *quadro straziante* del Luzzatti ci sembra un atto doppiamente precipitoso. Il Congresso, che non poteva ignorare la tempra imaginosa dell'oratore, avrebbe dovuto richiedere qualche prova delle sue asserzioni; e col proprio silenzio farebbe ora giudicare che niuno fra i dugento intervenuti conoscesse la verità sul fatto delle zolfarie. Se anche poi il *quadro straziante* si fosse fondato sulla più scrupolosa realtà, non ne veniva che si potesse applicarlo tal quale alla lunga serie degli opificii italiani, pe' quali indistintamente il *codice industriale* s'invoca.

Ma il torto del Congresso, meno ancora scusabile a parer nostro, è stato il non cominciare dal rendersi un conto esatto di ciò che sia un'inchiesta in sè, nè delle condizioni che esige per produrre l'effetto speratone; e quindi lo averne deliberato una, alla quale le più serie obiezioni si possono opporre. È difficile definire a qual genere essa appartenga; eppure, vi son due gravi motivi per ritenere che non sia questa una domanda oziosa.

Una lunga esperienza ha insegnato che l'inchiesta, di qualunque genere sia, può essere un ottimo strumento logico, sperimentale, ma può ancora divenire pericolosa e funesta, secondo che sia bene o male ideata e condotta. E ciò dipende da molte condizioni che, per amore di brevità, possiamo ridurre a quattro. Dipende, in primo luogo, dalla capacità ed attitudine delle persone che vi lavorino intorno; poi dalla buona scelta dei temi che occorra dilucidare; poi dal corredo de' mezzi di esecuzione, danaro, tempo, e soprattutto autorità rispettata della persona che interroghi; infine, un'inchiesta, senza la mente su-

periore, spassionata, tranquilla, ben capace di analizzare, raggruppare, dilucidare, sintetizzare, e conchiudere, non è più una inchiesta, ma un enigma, un zibaldone, e spesso un tradimento alla buona fede del pubblico.

L'esperienza ha nello stesso tempo insegnato che, dall'aspetto delle condizioni di buona riuscita, non tutte hanno lo stesso merito, nè offrono una eguale efficacia.

Quella che meglio di tutte le può riunire, quella che nel caso nostro, come qualunque volta si tratti di provocare una legge, era indicata naturalmente al Congresso, sarebbe stata un'inchiesta parlamentare. È solo nel seno d'un parlamento, che si può senza stento raccogliere un gruppo di osservatori accurati, di menti esercitate a siffatti lavori, di animi costretti ad essere così imparziali come la responsabilità che contraggono di fronte al pubblico imperiosamente richiede; e gl'Inglesi conoscono tanto bene questo segreto, che quasi sempre la maggioranza parlamentare affida alla Opposizione l'incarico di eseguire le inchieste. È davanti un Comitato legislativo, che ogni ritrosia de' testimoni si dilegua; che tutte le opinioni impassibilmente si accolgono, ed alla pari si trattano; che oltre alle notizie degli uomini pratici e speciali, trovano ascolto e rispetto i giudizi delle più alte capacità, e si vedono i Ricardo, i Took, i Senior, contenti e fieri di potervi arrecare il tributo della loro dottrina. È il Parlamento, che può largheggiare nell'uso de' mezzi materiali, di cui un'inchiesta non può far a meno per ben condursi. È nel Parlamento la possanza coercitiva, il diritto di conferire un carattere criminoso alla reticenza o alla menzogna del testimone.

Non ci s'imputerà di aver detto, vogliamo sperarlo, che le inchieste parlamentari sieno necessariamente perfette. La Francia ne ha dato più volte deplorabili esempi. Quella del Duchâtel sul regime doganale, per difetto di direzione, riuscì quasi nulla, nonostante il gran rumore che si volle levarne; e quella ordinata dall'Assemblea del 1848 si risolvette in tal mucchio di comunistiche visioni, che il miglior uso da potersene fare fu il gettarla a dormire in archivio. L'Inghilterra medesima, la terra classica delle inchieste, non è senza macchia su questo punto. M' Culloch, benchè aderisse alle leggi sul lavoro delle manifatture, non potè fare a meno di criticare l'esagerazione dell'inchiesta che le avea precedute; e in generale poi si è dovuto troppo spesso mormorare della profonda corruzione con cui le inchieste han favorito le speculazioni private, o della affettata lungaggine, dovuta al sistema di largamente retribuire l'opera de' Comitati. Ma queste non sono che eccezioni. Ne' casi ordinarii, se gua-